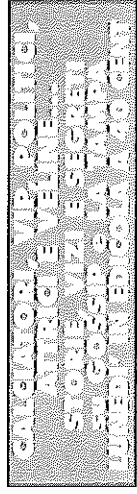


L'INCHIESTA 14 Il presidente commenta il caso delle presunte "liste tarocche": «I ricorsi sono infondati»

Chiamparino: «Sulle firme si faccia in fretta»

→ «Non credo sia giusto parlare, lasciamo che parlino gli avvocati. Dico solo una cosa: auspico che si faccia in fretta». Due battute, le sole dette finora, con cui Sergio Chiamparino ha deciso di commentare l'inchiesta della magistratura per presunte firme false nelle liste che lo hanno sostenuto alle ultime elezioni. Inchiesta che viaggia parallela al ricorso al Tar che verrà discusso nell'udienza di novembre. Anche ieri, pur sollecitato da una richiesta della leghista Gianna Ganica, ha scelto di non rispondere in Consiglio, affidando il suo pensiero alle poche

parole pronunciate all'ingresso dell'aula. Più tardi però è entrato in argomento con un post su Facebook. «Abbiamo deciso di opporci al ricorso presentato al Tar da Patrizia Bongarello sulle presunte irregolarità nella presentazione delle liste - si legge sul suo profilo -. Ci faremo difendere dall'avvocatura regionale nel-



la convinzione che sia una ottima struttura, composta da validi professionisti, che sapranno difendere al meglio le ragioni dell'istituzione dimostrando l'infondatezza del ricorso». Nel frattempo non si placano gli strali dell'ex governatore Roberto Cota: «La sinistra dalla doppia morale non pensi di invocare scappatoie varie. Dopo la vergogna di aver fatto annullare dopo quattro anni elezioni che erano perfettamente regolari, se oggi ci sono firme false devono andare a casa».

[a.g.]

CRONACAQUI^{TO}

CRONACA

LA STAMPA
MERCOLEDÌ 30 LUGLIO 2014

TIT 2
Cronaca di Torino 47

La Congregazione dei Chierici Regolari di Somasca affida all'abbraccio misericordioso del Padre ed all'intercessione di Maria e di san Girolamo Emiliani

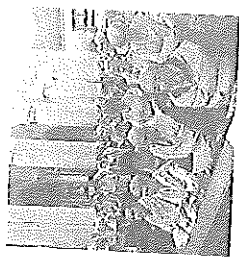
**PADRE
LUIGI GRIMALDI**

di anni 83
La liturgia esequiale sarà celebrata presso la chiesa di Villa Speranza, via Consolata 24 San Mauro Torinese (TO), oggi 30 luglio alle ore 16,30.
TORINO, 30 luglio 2014

Ostensione Sindone

“Centο nuovi volontari arrivati in pochi giorni”

Centο adesioni in pochi giorni: i volontari dell'ostensione che ieri sera hanno riempito la Cattedrale per la messa «di incontro» celebrata da don Roberto Gottardo, presidente della Commissione Diocesana Sindone, «sono arrivati a quota 1200», ha detto Corrado Losi, il loro responsabile. Don Gottardo ha esortato tutti «a pregare perché le persone non arrivino per turismo, ma per farsi interrogare dal volto della Sindone». Tra i tanti volontari «maturi», ieri c'erano anche presenze giovani, come Roberto Di Nocca e Cristian Correnti: «Abbiamo deciso di offrirci per 10 turni in orari scelti da noi, compatibili con i nostri impegni. Dalla nostra parrocchia, la Beato Frassati, finora siamo 14 volontari». L'ufficio volontari di via Cappel Verde angolo via XX Settembre sarà attivo fino al 9 agosto martedì, giovedì e sabato, ore 10-19, a poi dal 9 settembre



I volontari in Duomo

QUEL DIRITTO DI VETO DELLE SCUOLE PRIVATE

MICHELE FRAMPELLA
NOVARA

L'ultima grana è scoppia-
ta ieri qui a Novara ma
sitazioni simili ci sono
un po' in tutto il Piemonte e
presto la vicenda diventerà un
caso nazionale. Si tratta di que-
sto: l'anno scorso la giunta pie-
montese, retta dal leghista Co-
nta, ha approvato una legge re-
gionale sulle scuole materne
che sembra capovolgere il prin-
cipio di libertà di scelta.

CONTINUA A PAGINA 15

In pratica la legge dice che
dove esiste una scuola ma-
terna paritaria non può aprir-
re una scuola materna pub-
blica; a meno che la prima
non dia il permesso alla seconda.
Insomma le paritarie hanno una
sorta di diritto di veto sull'apertu-
ra di una concorrente pubblica sul
proprio territorio.

Per spiegarci meglio con un ca-
so concreto, partiamo appunto da
Novara. Il Comune ha chiesto di
aprire due nuove sezioni per le
materne statali all'interno della
scuola Don Ponzetto, nel quartie-
re Sant'Agabio. Dove però ci sono
altre scuole materne, tra cui la Re-
gina Pacis di via Giannoni, un isti-
tuto paritario. E in base alla legge
regionale del 2013 la Regina Pacis
- attraverso la Fism, la federazio-
ne delle scuole materne cattoliche
- ha espresso parere contrario, il
che è vincolante.

Guerra ideologica? No, l'ideo-
logia non c'entra. Non è neppure
un problema di integrazione: «Gli
stranieri, tra i nostri bambini, so-
no il 37 per cento, molti sono mu-
sulmani e non hanno mai avuto

cupa dell'amministrazione della
Regina Pacis. È piuttosto una
questione di sopravvivenza: «Non
abbiamo niente in contrario a una
nuova sezione statale - dice anco-
ra Bertola -: ma
due sono troppe.
Ci ritroveremo
con meno bam-
bini e dovremmo li-
cenziare il nostro
personale».

Comprendibile. Ma c'è un altro
problema. Alla Regina Pacis si pa-
ga una retta di cento euro al mese,
più 4,60 di mensa quotidiana. È
vero che spesso le suore e alcuni
genitori aiutano i meno abbienti:
ma la retta c'è. Nelle materne sta-
tali e comunali, invece, si paga solo

il pasto. «Sant'Agabio - dice Mar-
gherita Patti, Pd, assessore comu-
nale all'Istruzione - è un quartiere
popolare e non tutti possono per-
mettersi di pagare la retta. E co-
munque è importante che in ogni
zona della città ognuno abbia la
possibilità di scegliere».

A Bibiana, nel
Torinese, la fac-
cenda è ancora più
complessa. Perché
il Comune non vor-
rebbe aprire nuove
sezioni, bensì una
scuola intera, nuova di zecca, co-
stata quasi un milione e mezzo di
denaro pubblico. È lì, pronta per
essere inaugurata. Ma Bibiana, che
ha meno di cento bambini, ha sem-
pre avuto una sola materna: quella
gestita dalla parrocchia. E la Fism
ha esercitato il suo diritto di veto

sull'apertura della nuova materna
pubblica, mandando in crisi anche
don Ermanno Martini, parroco di
Bibiana da 47 anni, che da una par-

Piemonte, il veto delle private che blocca le scuole pubbliche

Polemica sulla legge che limita l'apertura di nuove strutture

scuole paritarie costano alla pubbli-
ca amministrazione meno di quanto
costino quelle pubbliche; e dove non
ci sono molti bambini, si cerca di
evitare due scuole mezza vuote.

Tuttavia - anche se è vero che
non stiamo parlando di scuola del-
l'obbligo - la norma pare violare
due diritti evidenti. Il primo è ap-
punto legato alla retta: non si può
imporre a tutti di pagarla. Il secon-
do riguarda proprio quella libertà
di scelta sempre invocato dai difen-
sori della scuola non statale.

Infatti, che cosa dicono ad esem-
pio i cattolici (e non solo i cattolici)?
Che un genitore non deve essere ob-
bligato a mandare i propri figli nella
scuola pubblica. Ma con la legge re-
gionale dell'anno scorso succederà
che in alcune parti del Piemonte i
genitori saranno costretti, al con-
trario, a mandare i propri bambini
in una scuola privata.

Insomma un gran pasticcio, che
come dicevamo all'inizio difficil-
mente resterà all'interno dei confi-
ni del Piemonte. «A mio parere - di-
ce ancora l'assessore di Novara
Margherita Patti - è una legge che
rassenta l'incostituzionalità. È vero
che le paritarie sono un'offerta in-
dispensabile, perché Comuni e Sta-
to non potrebbero garantire così
tanti posti per le materne. Però è
vero anche che non possono essere
un'offerta vincolante».

te non vuole passare per censore,
dall'altra è preoccupato per i posti
di lavoro della sua materna parro-
chiale, che subirebbe la concorren-
za. Altri casi del genere ci sono a
Villanova Canavese, a Torino in via
Thures, a Venaria, a Bagnolo Pie-
monte, a San Damiano d'Asti.

Ma com'è possibile che sia passa-
ta una legge così, che non ha eguali
in tutta Italia? Uno dei suoi padri,
l'ex assessore Giampiero Leo (allora
Pdl, oggi Nuovo Centro Destra)
spiega innanzitutto che il diritto di
veto è reciproco: «La norma non im-
pedisce solo la presenza di asili sta-
tali nel caso in cui siano presenti sul
territorio altri parificati capaci di
soddisfare la domanda, ma anche il
contrario», ha dichiarato ieri a «La
Stampa». E poi vuole chiarire che si
tratta di un provvedimento pensato
per razionalizzare i costi. Infatti, le

LA STAMPA
1-15

Scuole paritarie, un vertice in Regione

L'assessore vedrà domani le parti: "Lavoriamo a una soluzione di buon senso, senza scelte ideologiche"
Ma il centrodestra va all'attacco: "La contrapposizione rischia di penalizzare un sistema vitale per il territorio"

MAURIZIO TROPEANO

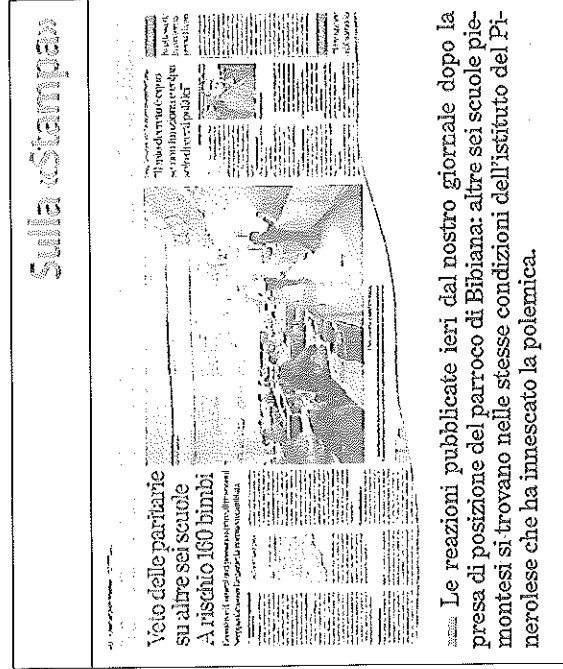
«Dobbiamo gestire e risolvere il problema. Lo dobbiamo alle 160 famiglie che aspettano una risposta. Stiamo lavorando per trovare una soluzione di buon senso senza ideologie». Gianna Pentenero, assessore regionale all'Istruzione, spiega come affronterà domani gli incontri con i dirigenti del Fism e i responsabili delle sei scuole paritarie che, applicando la legge regionale, stanno di fatto condizionando l'apertura di sezioni materne statali non solo a Bibiana ma anche a Villanova Canavese, Torino, Venaria, Novara, Bagnolo Pie-

monte e San Damiano d'Asti. «L'obiettivo della Regione - aggiunge - è tutelare le famiglie a trovare una soluzione accettabile territorio per territorio».

In queste ore l'assessore e i suoi collaboratori stanno lavorando per capire come affrontare un eventuale problema occupazionale legato all'apertura della statale di Bibiana e, in prospettiva, anche per le altre realtà delle paritarie. L'idea è di provare a mettere in campo politiche attive per il lavoro ma l'intervento può portare ad un risultato positivo se si affronta il problema senza farne una questione ideologica. Pentenero lo sta riprendendo da giorni rispondendo

così anche alle accuse che arrivano da Forza Italia.

Secondo Daniela Rufino, vicepresidente dell'Assemblea regionale, «la giunta, anziché mantenere un doveroso ruolo di mediazione e di rispetto delle parti ha assunto una posizione errata che rischia solo di mettere gli uni contro gli altri e di penalizzare un sistema vitale per il territorio». E Gianluca Vignale, «padre» con l'ex consigliere Ciampiero Leo, spiega: «L'intento di questa norma, redatta in un momento di ristrettezza economica, era di evitare l'utilizzo di risorse pubbliche per la costruzione di nuove scuole laddove l'offerta non fosse risultata ancora satura».



Le reazioni pubblicate ieri dal nostro giornale dopo la presa di posizione del parroco di Bibiana: altre sei scuole piemontesi si trovano nelle stesse condizioni dell'istituto del Pienerese che ha innescato la polemica.

Ecco perché «non ammetteremo scorciatoie: non sarà sufficiente una mozione per modificare l'attuale sistema di programmazione scolastica e il centrosinistra deve dire chiaramente come intendeva comportarsi nei confronti delle 789 scuole paritarie presenti sul territorio regionale e dei quasi 68 mila studenti che le frequentano». Alessandro Benvenuto, consigliere della Lega Nord, aggiunge: «Sono più che favorevole all'apertura di scuole pubbliche, purché esse non vadano a penalizzare, solo per una mera questione ideologica, gli istituti paritari, soprattutto quelli che per anni hanno investito nei diversi territori».

Undici consiglieri Pd contro Gariglio

“Via quel diritto di veto”

Il partito si spacca sull'ordine del giorno di Sel

Retrosceña

Alla fine solo la «taglia» oraria che fissava alle 14 la conclusione dei lavori del Consiglio regionale ha permesso al Pd di superare le divisioni interne legate alla mancata apertura della scuola materna statale di Bibiana. Undici consiglieri democratici (ma non il capogruppo e segretario regionale, Davide Gariglio e il presidente della commissione Istruzione, Daniele Valle) hanno infatti firmato un ordine del giorno che il capogruppo di Sel, Marco Grimaldi, ha predisposto con il democratico Andrea Appiano, condiviso anche dal capigruppo di Scelta Civica (Gabriele Molinari) e dei Moderati (Maria Chiara Chiappello), che chiede alla giunta di rimuovere quello che sostanzialmente è un diritto di veto in mano alle scuole paritarie. Il parere, infatti, è motivato e non vincolante ma abbinato ad una seconda, lo rende di fatto un veto visto che non si possono aprire sezioni statali se queste costringono alla chiusura una classe di una paritaria.

Discussione congelata

Il combinato disposto di queste due norme sta bloccando l'apertura non solo della scuola materna di Bibiana ma anche di altre sezioni statali. Certo il gruppo del Pd ha votato per l'inserimento del documento all'ordine del giorno della seduta, sapendo però, che sarebbe finito all'ultimo punto della seduta congelando di fatto la discussione.

Gariglio nega le divisioni interne anche se attacca la scelta di presentare quel documento: «Una parte dei

consiglieri democratici lo ha firmato e il Pd ha dato parere favorevole alla sua iscrizione all'ordine del giorno. E' assurdo che la maggioranza di centrosinistra, invece di trovare le soluzioni, chieda alla giunta di farlo. Non ci interessano battaglie di religione pro o contro

48 ORE
Il tempo richiesto
dall'assessore
per il caso Bibiana

ma è necessario programmare le aperture della scuole materne pubbliche, un sistema di cui fanno parte sia le paritarie che le statali».

Per il resto della maggioranza, invece, l'urgenza c'è perché a rischio ci potrebbero essere 160 posti nelle materne per al-

trettanti bambini. Da qui la richiesta al presidente della giunta regionale, Sergio Chiamparino, e agli assessori competenti di muoversi per «evitare che un parere negativo da parte delle scuole paritarie si trasformi automaticamente nell'impossibilità di attivare strutture e sezioni statali». Per Appiano, che è anche sindaco di Bruino, si tratta di trovare una soluzione di «buon senso» per superare l'emergenza. E aggiunge: «Non c'è alcuna volontà di penalizzare le paritarie ma è necessario un ragionamento de-ideologizzato da entrambe le parti che permetta di rivedere gli atti d'indirizzo e i criteri per la programmazione e la definizione del piano regionale di dimensionamento delle autonomie scolastiche piemontesi e per la programmazione dell'offerta formativa».

«Delibera da superare»

Grimaldi aggiunge: «Bene il dialogo, ma non possiamo pensare che qualcuno abbia i poteri di veto come al Consiglio di sicurezza dell'Onu». Ecco perché «le leggi sull'istruzione e le linee d'indirizzo sulla programmazione regionale vanno modificate anche se nessuno cerca la contrapposizione. In ogni caso adesso è urgente superare l'impostazione della delibera». Soprattutto in un caso come questo «dove ci troviamo di fronte ad un investimento di denaro pubblico e ci manca solo che alla fine a decidere le modalità dell'intervento sia la Corte dei Conti».

Che succederà adesso? La speranza del Pd è che nelle prossime 48 ore l'assessore Pentenero riesca a sbloccare il caso Bibiana per poi affrontare a settembre la questione della programmazione: «Dobbiamo trovare le risorse - spiega Gariglio - per tutto il sistema della scuola pubblica e interrogarci su come affrontare le difficoltà delle scuole paritarie cattoliche che sempre di più sull'orlo della chiusura». (M.T.R.)

LA STAMPA
P.C.S.

“In campagna elettorale avevamo chiesto di cancellare la norma”

Il Coordinamento Genitori: limita la libertà di scelta

il caso

MARIA TERESA MARTINENGO

Intorno alla delibera del Consiglio regionale sulla tutela delle scuole dell'infanzia paritarie continua la polemica. Anzi, emerge che le norme promosse dai consiglieri Leo e Vignale al tempo della giunta Cota erano già al centro dell'attenzione da parte dell'associazionismo laico. In particolare il Coogen, Coordinamento Genitori Nidi Materne, aveva chiesto ai candidati alle regionali di cancellare la norma. «Ci è sempre sembrata assurda - dice la presidente, Carola Messina - perché avrebbe limitato la libertà di scelta. Pentenero non si era schierata, era stata "ecumenica"».

Una sezione in più

«L'attivazione di sezioni aggiuntive dovrà consentire la coordinata partecipazione delle scuole statali e delle paritarie al sistema scolastico nel suo complesso, non dovrà determinare riduzione, in termini di sezioni, nell'offerta formativa delle scuole paritarie». Per questo «viene richiesto il parere motivato da parte delle eventuali scuole paritarie presenti nel bacino di utenza...», dice il testo della delibera. La realtà, però, sembra andare un po' oltre nel caso della sezione chiesta dall'istituto comprensivo King di via Thures e «impedita» dalla vicina paritaria Nostra Signora del Sacro Cuore (120 posti, 80 iscritti). Qui si sarebbe verificato un «ampliamento in corso d'opera»: la paritaria dovrebbe aprire a settembre una nuova sezione, una «primavera», per i bimbi in età da ultimo anno di nido. Per questo il Comune ha inviato alla Regione un parere favorevole per la sezione statale alla

King, negata però dalla Regione.

Sulla vicenda di via Thures, il presidente provinciale Fism, Luigi Vico, ieri non si è espresso: «La scuola è chiusa, l'economia non è raggiungibile». Ma ha affermato: «Le nostre scuole non mettono veti, la normativa prevede il nostro parere perché la Regione ha disegnato un "sistema" di scuola dell'infanzia composto da statali, comunali e paritarie. Ricordo poi che nelle nostre scuole esistono gravi problemi occupazionali».

Il dibattito

«La norma non è giusta - prosegue Carola Messina, Coogen -, a Torino, ma anche in centri più piccoli, se è possibile aprire sezioni statali occorre farlo: chiunque vada a portare la domanda di iscrizione nelle scuole Fism si rende subito conto che si tratta di scuole confessionali, mentre le

statali e le comunali sono rispettose di tutte le tradizioni e le fedi. Non solo. Le paritarie sono importanti per i posti che offrono, ma la convenzione con il Comune dovrebbe essere più stringente sui parametri, dal momento che in quelle scuole si paga una tariffa unica di 180 euro al mese».

Don Bruno Porta, direttore dell'Ufficio Scuola della Diocesi, ieri ha incontrato un gruppo di parroci «gestori»: «Non ce la fanno più, nonostante i contributi che ricevono. Le loro scuole costano dieci volte meno delle statali...». Don Porta non ha ricette per placare la polemica, ma esprime un parere personale: «Dobbiamo collaborare per far sì che tutti i bambini abbiano un posto, invece di guardare chi ne ha di più. L'obiettivo è servire bene le famiglie, non farsi la guerra tra paritarie e statali».

LA STAMPA P 45

REGIONE Nel mirino il passivo di 162 milioni. Saitta: «Atti nei confronti delle aziende inadempienti»

Il Governo ci attacca di nuovo sulla sanità «Le Asl non hanno ancora i bilanci 2012»

→ Non è andata bene per il Piemonte l'ennesima riunione del tavolo Massicci, l'organismo ministeriale che si occupa di tenere sotto controllo i conti della sanità. I tecnici governativi hanno confermato quanto annunciato nelle scorse settimane dal nuovo assessore Antonio Saitta: la situazione è negativa, senza un cambio di rotta gli obiettivi del piano di rientro non verranno raggiunti. Il calcolo fatto dall'advisor Kpmg è di 162 milioni di disavanzo a fine anno, una cifra allarmante. Non a caso da oggi il nuovo direttore della Sanità Fulvio Moirano si metterà al lavoro sui provvedimenti delle singole aziende sanitarie - insieme proprio a Kpmg - per capire caso per caso qual è il quadro. E «potranno esserci atti nei confronti delle aziende inadempienti» ha minacciato Saitta. Nel caso il piano di rientro saltasse, il rischio è che il Piemonte venga commissariato e sia costretto ad aumentare nuovamente le tasse per far quadrare i conti.

Tra gli appunti mossi da Roma, il più grave forse riguarda forse l'approvazione dei bilanci di Asl e ospedali. «Ci sono aziende che devono ancora

chiudere quelli del 2012 con i consuntivi per mancanza dello stato patrimoniale e questo non possiamo più accettarlo» attacca l'assessore. E inoltre, aggiunge, «anche gli uffici dell'assessorato devono cominciare a rispondere puntualmente ai rilievi del Ministero, cosa che finora non sempre era accaduta. Dal Ministero è arrivata forte la richiesta al Piemonte perché raffor-

zi la struttura tecnica dell'assessorato, che le scelte politiche precedenti avevano invece indebolito, esternalizzando».

In attesa di capire quali sono i dati relativi al secondo trimestre dell'anno, la scadenza per porre rimedio è fissata all'autunno. «Se non si cambia verso in fretta - avvisa ancora Saitta - in ottobre ci troveremo davvero in difficoltà e non potremo

raggiungere il nostro obiettivo primario, riportare il costo della sanità piemontese dentro i parametri del fondo sanitario, esattamente come fanno le altre Regioni del Nord e Centro Italia. Come temo, al ministero dell'Economia ci sono stati pesanti rilievi soprattutto sul piano contabile: la conferma che ereditiamo un settore non governato».

[a.g.]

12 mercoledì 30 luglio 2014

CRONACA QUI

REGIONE Polemiche in maggioranza, si pensa a una modifica della legge Tensione sulle scuole paritarie La Giunta cerca una soluzione

→ Si racconta che la discussione si sia accesa oltre misura, ieri mattina, fra il capogruppo Pd Davide Gariglio e il consigliere di Sel Marco Grimaldi, autore di un ordine del giorno per chiedere alla Giunta di cambiare le regole sulle scuole paritarie. In effetti, anche se l'assessore Gianna Pentenero frena («Ne discuteremo più avanti»), si potrebbe andare verso una modifica delle regole che in questi giorni hanno creato il caos nel rapporto fra scuole materne pubbliche e asili paritari.

In breve. Lo scorso anno - sotto la maggioranza di centrodestra - la Regione decide con una delibera di modificare le norme e di affidare ai responsabili delle strutture private il parere vincolante sull'apertura di strutture pubbliche in zone dove le materne paritarie sono già presenti. Ne nasce una situazione paradossale in almeno sette casi diversi in Piemonte: scuole che non possono aprire perché il veto dei privati (previsto dalla legge) lo impedisce. Il caso più eclatante è avvenuto a Bibiana, dove comunque in queste ore si starebbe arrivando a una mediazione.

E in Regione si è innescata la polemica. Il documento di Grimaldi, firmato da 17 consiglieri di maggioranza (Pd, Sel, Scelta Civica, Moderati), chiede di «evitare che un parere negativo da parte delle scuole paritarie si trasformi automaticamente nell'impossibilità di attivare strutture e sezioni statali» e di

«rivedere gli atti d'indirizzo e i criteri per la programmazione e la definizione del piano regionale di dimensionamento delle autonomie scolastiche piemontesi».

L'iniziativa ha creato qualche malumore. Gariglio precisa: «Sono d'accordo sul fatto che bisogna evitare situazioni di stallo come questa e che qualcosa bisognerà fare in merito alla delibera. Ma occorre discuterne insieme con la Giunta, è inutile fare ordini del giorno isolati». In questi giorni l'agenda dell'assessore Pentenero è fitta di incontri con sindaci, dirigenti scolastici e rappresentanti della Fism. L'idea è di arrivare a una soluzione caso per caso, mediando fra le varie esigenze e salvaguardando anche i lavoratori a rischio, come dovrebbe avvenire a Bibiana. Gli organici vanno chiusi entro la settimana, poi il problema si ripresenterà. «Ma quella è un'altra questione, ne discuteremo» precisa Pentenero.

[a.g.]

CRONACA QUI

mercoledì 30 luglio 2014 15

GOSSIP e LA TAMPA
di CRONACA QUI
TUTTO
ESAURITO!
LUNEDÌ IN EDICOLA A 40 CENT

“La Sanità torna a rischio commissariamento”

Saitta: tre mesi di tempo per rimettere i conti in regola

MAURIZIO TROPEANO

Tre mesi per evitare il commissariamento della sanità piemontese. Il ministero dell'Economia ha infatti mosso pesanti rilievi, soprattutto di carattere contabile, sul mancato rispetto del piano di rientro della sanità da parte della Regione Piemonte. Il «tavolo Massicci» ha di fatto lanciato un ultimatum alla nuova amministrazione regionale: agire, agire, agire. Altrimenti ad ottobre la decisione di rimandare il giudizio diventerà una boccia di carta. In autunno, serviranno fatti: «Non possiamo sbagliare - spiega l'assessore regionale alla Salute, Antonio Saitta - se vogliamo rilanciare la sanità piemontese ed offrire al governo un'immagine di serietà ed efficienza. Con il presidente Chiamparino siamo fortemente impegnati su questa strada».

L'eredità del passato
Secondo Saitta i «pesanti rilievi» del Mef sono la «conferma che ereditiamo un settore

I rilievi del ministero dell'Economia confermano ancora una situazione difficile

non governato». È probabile che la presenza al tavolo Massicci del neo-direttore regionale, Fulvio Moirano, che è stato anche presidente dell'Agenzia nazionale per la Sanità, abbia contribuito a dare l'idea che la giunta di centrosinistra è intenzionata ad intervenire non solo sul contenimento della spesa ma anche sul governo di un sistema sanitario regionale che «da tempo non dialoga e non risponde alle osservazioni e domande del ministero».

Stretta sui direttori
L'assessore spiega: «Ci sono Aziende che devono ancora

EMERGENZA ESTATE

“C'è bisogno di sangue” Appello per i donatori



Con l'arrivo dell'estate, come ogni anno, si presenta il problema della carenza di globuli rossi, gruppo zero o a Ph negativo e piastrine, queste ultime destinate soprattutto ai pazienti ematologici oppure che hanno subito operazioni chirurgiche, con un ciclo di vita molto labile, cinque giorni al massimo. «Chi ha bisogno di trasfusioni purtroppo non va in vacanza, e per questa ragione invitiamo anche chi non dona abitualmente a compiere questo piccolo gesto di altruismo che però può salvare una vita», spiega Franco Castagno del Servizio trasfusionale della Banca del Sangue della Città della Salute.

Un centro prelievo

Con l'aumento dei trapianti e degli interventi in genere, negli ultimi anni è cresciuta anche la domanda di sangue. Basta mezz'ora di tempo ed è sufficiente essere in buona salute, pesare più di cinquanta chili e aver compiuto 18 anni.

chiudere i bilanci del 2012 con i consuntivi per mancanza dello stato patrimoniale. E questo non possiamo più accettarlo». Che cosa significa questa affermazione? Nei giorni scorsi Saitta aveva annunciato l'intenzione di rinnovare i vertici di Asl e Aso con un bando nazionale da pubblicare nella primavera del 2015. Adesso quel rinnovamento potrebbe essere anticipato. Molto dipenderà dall'esito delle azioni che i singoli manager metteranno in campo nelle prossime settimane. E così mentre Saitta questa mattina volerà a Roma per avviare la trattativa al ministero sul riparto del fondo sanitario nazionale, Moirano prima incontrerà l'advisor Kpmg al quale la Regione aveva affidato l'incarico di monitorare i bilanci delle aziende sanitarie. «Caso per caso - fa sapere Saitta - Moirano dovrà accertare dove le Asl e le Aso

stanno sbagliando ed intervenire con la massima urgenza».

Parole che suonano come un commissariamento di fatto del lavoro dei manager. «Ora si deve cambiare verso in fretta - spiega l'assessore - altrimenti in ottobre ci troveremo davvero in difficoltà e non potremo raggiungere il nostro obiettivo primario, riportare il costo della sanità piemontese dentro i parametri del fondo sanitario, esattamente come fanno le altre Regioni del nord e centro Italia».

Saitta, comunque, preferisce una soluzione soft rispetto al commissariamento perché l'adozione di un simile provvedimento si potrebbe portare dietro i ricorsi dei «bocciati». «Non farò nessun processo pubblico - ha spiegato Saitta - Ma ciascuno dei direttori deve prendere atto dell'andamento molto negativo e produrre ri-

sultati immediati di inversione di questa tendenza».

Assessorato da resettare
L'ottimismo di Saitta sul fatto di non subire il commissariamento da parte del ministero nasce dal fatto che le osservazioni del «tavolo Massicci» hanno messo in evidenza problemi di carattere organizzativo. Problemi che riguardano soprattutto l'assessorato. Ancora l'assessore: «Gli uffici dell'assessorato devono cominciare a rispondere puntualmente ai rilievi del Ministero, cosa che finora non sempre era accaduta». Moirano ha spiegato all'assessore che dal ministero è arrivata forte la richiesta al Piemonte perché rafforzare la struttura tecnica dell'assessorato. Commenta Saitta: «Le scelte politiche precedenti avevano invece indebolito, esternalizzando».

I conti che non tornano
Nel 2013 le Asl piemontesi avevano speso, per l'acquisto di prodotti non farmaceutici, un miliardo 646 milioni. Stando al piano di rientro concordato con Roma per rientrare del disavan-

Per il piano di rientro richiesto da Roma serve recuperare altri cento milioni

zo maturato negli anni passati, nel 2014 avrebbero dovuto scendere a un miliardo 573 milioni. Purtroppo non è così; stando alle proiezioni sui costi del primo trimestre, chiuderanno l'anno con una spesa di un miliardo 662 milioni. E poi ci sono i conti delle Asl. Questa mattina Moirano discuterà con l'advisor i risultati del monitoraggio sull'andamento della spesa delle aziende sanitarie e di quelle ospedaliere: un andamento che, in assenza di correzioni, porterà la Sanità a sfiorare entro fine anno il piano di rientro. Il saldo negativo avrebbe dovuto essere intorno a 50 milioni mentre ad oggi siamo a quota meno 163.

Borse di studio, Roma dimezza gli idonei

STEFANO PAROLA

NEPPURE il tempo di risolvere una grana e già ne arriva un'altra. L'assessore regionale al Diritto allo studio Monica Cerutti era appena riuscita a recuperare 16 milioni (6 in più rispetto a quanto stanziato dalla giunta Cota) per coprire almeno il 70 per cento delle borse di studio destinate agli universitari ritenuti "idonei". All'orizzonte, però, ci sono altre nubi. Il governo sta infatti pensando di rendere i criteri per attribuirle molto più stringenti. I risultati li ha spiegati la stessa Cerutti ieri in Consiglio regionale, ri-

spondendo a un'interrogazione del consigliere di Forza Italia Gilberto Pichetto: con i nuovi criteri solo la metà degli ido-

**Le modifiche però
entrerebbero in vigore
solo dall'anno
accademico 2015-16**

nei avrebbe diritto alla borsa. La bozza ministeriale è stata presentata a inizio luglio in conferenza Stato-Regioni, sollevando le critiche di molte amministrazioni, compresa quella piemontese. L'assessore Ce-

rutti stima che con i nuovi criteri il 6 per cento degli studenti "idonei" non avrebbe i requisiti anagrafici, il 41 per cento degli iscritti agli anni successivi al primo sarebbe senza i requisiti di merito, così come si ritroverebbe escluso il 46 per cento delle matricole. Risultato: se oggi gli idonei sono quasi 10 mila, con i nuovi parametri scenderebbero a meno di 5 mila. Le eventuali modifiche entrerebbero in vigore nell'anno 2015-16. Il bando per le borse di studio 2014-15 è infatti già stato pubblicato e grazie ai primi 16 milioni sarà possibile erogare circa 7 mila borse di studio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica MERCOLEDÌ 30 LUGLIO 2014

Mense, non si pagherà "a pasto" la giunta per ora ferma i rincari

GABRIELE GUCCIONE

A SETTEMBRE la scuola inizierà senza sorprese. Si continuerà a pagare per la mensa delle elementari la retta mensile, un forfait che non subirà aumenti rispetto al prezzo dell'anno scorso. Ma, al contrario di quanto era stato annunciato, non entrerà ancora in vigore il sistema di pagamento dei pasti a consumo. Se parlare di passo indietro può sembrare

**Al via comunque da subito
la prenotazione dei pranzi
in base alle presenze
per ridurre gli sprechi**

eccessivo, quello ufficializzato ieri dalla giunta comunale rappresenta almeno un congelamento, dopo le polemiche della scorsa settimana sui nuovi aumenti all'orizzonte (sarebbe stato il terzo anno consecutivo) e lo stralcio della parte di delibera sulle tariffe dove se ne faceva cenno. L'atto prevedeva il passaggio dal sistema di pagamento a forfait mensile a quello "a consumo", che avrebbe comportato l'applicazione alle elementari degli attuali prezzi previsti per le medie: di

fatto un aumento medio dell'8 per cento, pari a circa 40 centesimi in più al giorno per i redditi più alti. In attesa del giudizio del Tar sul ricorso presentato da alcuni genitori contro i rincari dell'anno scorso, l'assessore alla Scuola, Mariagrazia Pellerino ha rivisto la delibera. Se ci saranno mutamenti, un passaggio da un sistema all'altro o un ritocco delle tariffe da applicare, lo si vedrà a settembre. «Attenderemo che il Tar ci dica cosa fare, ogni decisione posteriore sarà presa con eventuali emendamenti alla delibera», precisa Pellerino. Il provvedimento dovrà essere approvato in via definitiva dal Consiglio comunale, che lunedì ha celebrato la sua ultima seduta prima della pausa estiva. Dunque, se ne riparerà a scuole iniziate, quando la Sala Rossa esaminerà (entro la fine di settembre) l'intero bilancio di previsione 2014. Significa che, con la delibera adottata ieri, slitterà di un anno ancora il pagamento a consumo? «La prenotazione dei pasti partirà comunque — assicura l'assessore — ma sarà, per il momento, slegata dal pagamento». Il Comune prenoterà i pasti in base al numero di presenti e assenti. Ma le famiglie, in attesa della decisione dei giudici, continueranno a pagare a forfait.

IL CASO

**Cavallerizza, il sindaco
incontra gli occupanti
"Niente supermercati"**

ALL'ORIZZONTE della Cavallerizza Reale non c'è una richiesta di sgombero. Il primo risultato dell'incontro di ieri tra il sindaco Piero Fassino, l'assessore al Bilancio, Gianguido Passoni, e una delegazione degli occupanti della struttura cartolarizzata dal comune di Torino, e occupata due mesi fa da cittadini e lavoratori dello spettacolo, è questa: «Nella riunione nessuno ha pronunciato questa parola — dicono gli occupanti — C'è stato un confronto cordiale e una garanzia sulle intenzioni

dell'amministrazione». Da parte della città di Torino c'è la volontà di mantenere la vocazione culturale degli edifici in via Verdi: «Nessuno ci farà un supermercato — ha assicurato Fassino — siamo anche disponibili a sederci a un tavolo e discutere». Sindaco e assessore hanno ribadito come la situazione attuale veda gli interlocutori agire su un profilo d'illegalità, l'occupazione, manifestando però la disponibilità a un incontro con la cittadinanza in settembre. Domani riapriranno per un'ispezione con il sovrintendente Luca Rinaldi i Giardini Reali chiusi un paio di settimane fa.

(i.r.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

D. B. P. VERBICIA P. 11

Ghigo: "Città della salute a Fiat Avio è meglio ma servono idee chiare"

Il direttore della scuola di Medicina condivide la nuova impostazione di Chiamparino, ma fissa alcuni punti chiave

INTERVISTA
SARA STRIPPOLI

PROFESSOR Ezio Ghigo, la Città della Salute, o meglio il Bioparco tecnologico sanitario, torna al punto zero. Dopo dodici anni l'Università degli Studi è ottimista sulla possibilità che un giorno Torino ospiti un grande polo sanitario?

«Da anni insistiamo per una grande opera nell'ambito sanitario che incorpori le necessità della didattica. Mi pare di avere constatato che questo è il sentimento condiviso di Chiamparino e dell'assessore Saitta. Di questo siamo contenti. Così come riteniamo che ci siano maggiori chance puntando in alto, con un progetto di valore nazionale».

Siete d'accordo su un insediamento nell'area Fiat Avio?

«Devo ammettere di condividere le valutazioni di questa amministrazione sul fatto che debba essere collocata in una sede diversa dall'attuale Città della salute. Non è un mistero che io avessi delle perplessità su questo punto. Non sono un tecnico e a non spetta a noi decidere dove, ma mi pare di aver percepito che nell'area Fiat Avio esistano gli spazi congrui. Prima di pronunciarsi però bisogna avere le idee chiare. Se vogliamo rifare la Città della Salute com'è adesso, in quello spazio non ci sta. Ma se si vuole fare un ospedale più piccolo destinato all'alta complessità, e a cui sia agganciata didattica, ricerca e incubatore d'impresa dobbiamo chiarire qual è la rete sanitaria dell'area metropolitana».

Sull'area delle Molinette resterà un ospedale?

«Mi pare di aver capito che si pensi di poter lasciare una struttura con pronto soccorso per il servizio assistenziale di zona. Condividiamo».

Voi chiedete mille posti letto, Saitta pensa a 700. Quali i bisogni reali?

«Un ospedale di alta complessità non ha necessità di un numero di posti letto superiore a mille. La dimensione definitiva dipende però dalla filosofia con cui si intende distribuire l'offerta».

Risorse per ora zero. Missione possibile?

«Voglio essere ottimista».

Quanto aspettare ancora prima di veder partire il cantiere?

«L'intenzione è lavorare subito per identificare cosa debba essere e contenere il Bioparco. L'Università e l'azienda, in questi anni che si sono rilevati del tutto inconcludenti, ha approfondito e sviluppato progetti. Non partiamo da zero. Penso che l'obiettivo per questa fase debba essere la fine dell'anno. Con quel documento la Regione potrà andare a riscuotere l'approvazione del ministero».

I contributi privati saranno indispensabili. L'Università crede di poter dare il suo contributo?

«L'industria farmaceutica e tecnologica è certamente disponibile ad investimenti se vede progetti moderni, all'avanguardia, credibili. In un'opera che non sia una grande opera ho dubbi che ci sia questo possa accadere. E non si può negare che i limiti strutturali attuali del-

le Molinette rappresentino un ostacolo in questo senso. Il valore della nostra ricerca, universitari e ospedalieri senza più alcuna contrapposizione, è molto alto: nei trapianti, in oncologia, nel cardiovascolare e metabolico».

Dodici anni e nulla di fatto.

Chi ha fallito?

«La mia impressione è che soprattutto nel periodo più recente sia mancato un approccio metodologico corretto che ragionasse sui contenuti e sulla fattibilità e non sui proclami. Le risorse erano forse più consistenti prima rispetto a

quanto lo siano adesso. Per avere successo un progetto deve essere strutturato su basi fortemente solide ed evidentemente finora non lo è stato».

L'Università ha avuto le responsabilità nel rallentamento dei progetti della Città del-

la Salute?

«Temo di dover ammettere che è così. In passato siamo stati poco coesi nell'abbracciare ipotesi varie come quella di Grugliasco. Una soluzione che, tuttavia, dev'essere ricordata che allora non convinceva tutti».

© R/PRODUZIONE RISERVATA

Addio alla concessionaria Fiat Progetto

“La nuova proprietà salva 1 posto su 3”

L'altra faccia della crisi dell'auto: fallito anche il concordato, 50 a casa

Arlievata "Progresso" di Moncalieri: "Riasorbiremo gli addetti man mano"

STEFANO PAROLA

LA CRISI dell'auto in Italia non ha soltanto il volto degli operai di Mirafiori che sono costantemente in cassa integrazione perché non ci sono vetture da produrre. Da qualche settimana ha pure la faccia preoccupata e indignata di una cinquantina di torinesi che lavoravano sul lato opposto della barricata, quello che si occupa di vendere i modelli. Erano venditori, impiegati e meccanici della Progetto, una delle più importanti concessionarie del Torinese, specializzata in vetture del gruppo Fiat-Chrysler. "Erano", perché la loro azienda non c'è più: è fallita due mesi fa.

«Le difficoltà sono iniziate nel 2009, quando il gruppo è stato investito dalla grande crisi dell'auto», ricorda Lorenzo Loccisano, ex amministratore delegato della rete di concessionarie. Un anno fa l'azienda tentò la strada del concordato preventivo, ma due mesi fa il commissario che la gestiva ha definitivamente gettato la spugna, traghettandola verso il fallimento.

Non tutto, però, è andato arduo. La Progetto di Carmagnola si è fatta avanti e lo scorso settembre ha affittato un ramo d'azienda. In questo modo ha preso il controllo del marchio e dei quattro saloni (in corso Unione sovietica, a Beinasco, a Cirié e a Rivarolo Canavese) e si è fatta carico di 11 lavoratori su 77, soprattutto venditori. Altri

REPUBBLICA

EVII

17 del reparto "Ricambi e assistenza post-vendita" sono invece stati assorbiti ad aprile da una nuova azienda chiamata Progetto Service. Totale: 28 dipendenti ricollocati su 77.

A fornire i dati è la Fisascat-Cisl, che li ritiene «numeri ampiamente insufficienti» e che fa notare come anche buona parte degli addetti presi in carico dalle due aziende acquirenti sia in realtà in cassa integrazione. In ogni caso, evidenzia il sindacalista Roberto Ranieri, «dal 25 novembre i 49 lavoratori rima-

sti senza un posto non avranno più neppure il supporto della "cig" straordinaria e finiranno direttamente in mobilità».

Licenziati, dunque. E, come se non bastasse, vari inghippi burocratici hanno pure generato un ritardo nell'erogazione degli ammortizzatori sociali. «Siamo senza stipendio da novembre» lamenta uno dei lavoratori rimasti "a piedi". E racconta: «Tra di noi ci sono cinquantenni che rischiano di non trovare più un posto e padri di famiglia finiti sotto sfratto. La

nostra vicenda sta passando sotto il silenzio di tutti, sia quello delle istituzioni sia quello della vecchia proprietà».

La vecchia proprietà, peraltro, risulta in qualche modo legata a quella nuova, visto che nel management della nuova Progetto-Progresso figurano pure membri della famiglia Loccisano. Un altro degli azionisti è invece Francesco Pugliese, che spiega: «Siamo intervenuti con l'affitto di ramo d'azienda per salvaguardare i livelli occupazionali. Vogliamo rimettere

in quadro l'impresa». I suoi numeri, però, sono diversi da quelli del sindacato: «A oggi abbiamo reimpiegato poco meno di 40 persone, ne restano all'incirca altrettante. Stiamo facendo il possibile per far ripartire il ramo d'azienda dei ricambi: se tutto andrà per il meglio a settembre e ottobre sarà attivo il nostro nuovo magazzino e aggrungeremo altre persone. Le prenderemo tra gli ex-Progetto, perché ci siamo impegnati ad assumere solo da quel bacino».